

Family day, ministri divisi sulla scelta di andare o no in piazza. Il Cavaliere: non vado, parteciperò col cuore

Bindi contro Mastella: strano concetto della Chiesa

ROMA — Rosy Bindi, ministro della Famiglia e autrice (con Barbara Pollastrini) della legge sui Dico bacchetta Clemente Mastella per la sua decisione di manifestare al Family day. Il Guardasigilli e leader dell'Udc era tornato alla carica avvertendo l'Unione: «Se non manifestiamo consegniamo la Chiesa alla destra». «Davvero una strana concezione della Chiesa e della politica. Non è corretto leggere in chiave di schieramento politico le proposte e le iniziative della Chiesa», attacca la ministra. Il conto alla rovescia verso il 12 maggio — quando si terranno il raduno cattolico di Piazza San Giovanni e il controraduno laico di Piazza Navo-

va — è scandito dalle polemiche. Il centrodestra si prepara ad andare in massa al Family day però Silvio Berlusconi non ci sarà: «Non vado, non ho l'abitudine di partecipare a tutte queste manifestazioni. Ma parteciperò certamente con il cuore, e Forza Italia sarà assolutamente presente». Il leader del Polo non manca di dichiarare la propria adesione ai valori tradizionali: «Crediamo nella famiglia, quella formata da un uomo e da una donna che si amano e che vogliono procreare dei figli». Un richiamo a tutto il partito che del resto, spiega Isabella Bertolini, sta preparando pullman per la giornata della famiglia. Mobilitazione anche di An; appello a tutti gli iscritti da parte dell'Udc i cui leader Pierferdinando Casini, Lorenzo Cesa e Rocco Buttiglione saranno in prima linea. Iro-

nizza il ministro della Pubblica Istruzione, Beppe Fioroni, della Margherita, che non intende rinunciare al Family day nonostante gli attacchi nell'Unione: «Il fatto che Berlusconi non venga è di buon auspicio per la riuscita dell'iniziativa, meglio così». C'è il rischio di una strumentalizzazione della piazza cattolica da parte del centrodestra alla vigilia delle amministrative. Savino Pezzotta, il coordinatore della manifestazione, ha invitato i politici a «non usare» il raduno. La Bindi apprezza: «Spetterà agli organizzatori non farne una giornata anti-Dico». Ma le tensioni tra laici e cattolici sono destinate a inasprirsi. I Radicali ieri hanno manifestato in Piazza San Pietro a difesa della satira di Andrea Rivera, il conduttore della manifestazione del Primo Maggio accusato di «terrorismo» dall'*Osservatore romano*. Hanno scandito: «No Vatican, no taliban». In questo clima, al presi-

dente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, oggetto di minacce, è stata assegnata anche un'auto blindata oltre allascorta. E crescono le adesioni al controraduno laico. La Sinistra democratica, il neonato movimento di Mussi, Angius e Salvi, sarà in Piazza Navona. «Saremo alla manifestazione in difesa della laicità dello Stato», annuncia Salvi. Esia Angius che Mussi criticano il Family day: «È una manifestazione contro i Dico, una legge di civiltà per i diritti dei conviventi. La nota della Cei è stata un attacco alla Costituzione». Sulla laicità, denunciano, «è assordante il silenzio del Partito democratico». Quindi, in piazza con Pannella per i Dico. Enrico Boselli, il leader dello Sdi a sua volta insiste nell'invito ai Ds: «Vengano con noi in Piazza Navona e lascino che la Margherita vada nell'altra piazza, da un'altra parte». Suggerimento a non perseverare nella costruzione del Partito democratico con i cattolici.

(g.c.)

